

IL BILATERALE

Libia, Dbeibah incontra Draghi

“Roma partner per la ricostruzione”

di Paolo Brera

ROMA – «Assicurare il pieno rispetto dei diritti dei rifugiati e dei migranti è un dovere morale, ed è anche nell'interesse della Libia. L'Italia continuerà a fare la sua parte, ma serve un'azione della Ue rapida e concreta». Il presidente del Consiglio Mario Draghi stavolta usa parole molto chiare al termine del suo lungo incontro a palazzo Chigi con il premier libico Abdulhamid Dbeibah. L'ultima volta che lo aveva visto, il 6 aprile a Tripoli, aveva ringraziato la Guardia costiera libica «per i salvataggi in mare», suscitando critiche feroci.

Dbeibah è arrivato a Roma accompagnato da sette ministri di primo piano. Se n'è andato ieri sera più che soddisfatto di un'accoglienza dal forte impatto economico e politico: alla Farnesina, in mattinata, ha incontrato 32 grandi gruppi industriali italiani interessati alla ricostruzione libica. Energia, infrastrutture, telecomunicazioni: da Enel a Eni, da Snam a Retelit, da Italtel al gruppo Psc. Nel pomeriggio è arrivata la consacrazione politica: «Abbiamo toccato tantissimi temi

– dice Draghi – tra cui due particolarmente importanti: la collaborazione in campo sanitario ed energetico. La Libia è già un grande partner per le energie tradizionali, ma oggi si discusso di avviare una collaborazione nel capo delle energie rinnovabili: le nostre aziende sono pronte». In un Paese che cammina su riserve fossili immense con un deficit clamoroso nella capacità di trasformazione, e che ha una rete elettrica primordiale e devastata, i *blackout* continui sono uno dei principali problemi dei libici, e un gran motivo di scontento. Nelle priorità di Draghi e Dbeibah c'è subito «l'autostrada costiera», ma per poter «mettere a terra i progetti», come dice il presidente del Consiglio, «torniamo alla questione della riconciliazione nazionale e del cessate il fuoco».

Il governo di unità e di transizione, che deve traghettare la Libia verso le prime elezioni democratiche di dicembre, è in difficoltà sul piano politico, con il Parlamento che non gli approva il bilancio necessario agli investimenti infrastrutturali e con la Cirenaica, controllata di fatto dai russi con finanziamento degli Emirati, ostile e riottosa. Per questo è fondamentale

per Roma sostenere il governo Dbeibah. L'autostrada costiera, l'aeroporto internazionale di Tripoli; i campi solari nel Fezzan; le reti elettriche, idriche e delle telecomunicazioni digitali; la costruzione di scuole e ospedali sono terreno fertile per le nostre imprese, ma la precondizione resta la sicurezza e la stabilità. «Abbiamo preso in esame il controllo delle frontiere libiche anche meridionali – dice Draghi – il contrasto al traffico di esseri umani, i corridoi umanitari e lo sviluppo delle comunità rurali. Nell'ultima riunione del Consiglio Ue ho chiesto che le migrazioni fossero poste all'ordine del giorno, e sarà anche un modo per strutturare il sostegno alla Libia nell'opera di ricostruzione del Paese».

L'Italia ha preso le redini della questione libica in Europa ottenendo l'appoggio di Parigi per una revisione radicale della politica europea verso obiettivi strutturali che portino, una volta stabilizzata, a un accordo quadro sui migranti simile a quello sottoscritto con la Turchia. D'altronde, dice Dbeibah, «l'Italia dista un'ora e dieci minuti da Tripoli: non solo siete uno dei nostri partner principali per la ricostruzione, ma un Paese amico, un vicino e un fratello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Consiglio: “Occorre assicurare il rispetto dei diritti dei rifugiati. Serve un'azione rapida e concreta della Ue”



▲ Il faccia a faccia
Il presidente del Consiglio italiano Mario Draghi e il premier libico Abdulhamid Dbeibah ieri a Roma

